

IL DIBATTITO

**Rita Perchiazzi**  
Presidente dell'Unione nazionale  
delle Camere minorili

IL TEMA DELLA SETTIMANA

Non possiamo togliere una speranza ai minori che sbagliano: è questa la posizione delle Camere minorili condivisa anche a larga maggioranza dall'ultimo Congresso nazionale forense di Roma. Per l'Uncm, dunque, la proposta Cantalamessa, che prevede l'abbassamento della soglia di imputabilità da quattordici a dodici anni «desta preoccupazione». Infatti, rieducazione e reinserimento sociale sono per l'Associazione una "bandiera" che va tenuta alta in ragione dei principi espressi nella Carta costituzionale, nella Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, nella Carta di Nizza. Senza contare, poi, che i dati del ministero dell'Interno sui comportamenti delinquenti dei ragazzi non segnalano emergenze di sorta.

LA VERSIONE DIGITALE

In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo [www.guidaaldiritto digitale.ilsolo24ore.com](http://www.guidaaldiritto digitale.ilsolo24ore.com)

# Minori: ingiustificato l'abbassamento del tetto di punibilità

Il vento giustizialista che soffia sul nostro Paese investe anche la materia minorile, da sempre incentrata sulla funzione rieducativa della pena, lasciando presagire interventi repressivi anche nei confronti degli imputati minorenni.

La proposta di legge atto Camera 1580, che ha come primo firmatario il deputato leghista Cantalamessa, prevede, infatti, l'abbassamento della soglia di imputabilità da quattordici a dodici anni e una generale contrazione dei benefici legati alla minore età, soprattutto per ciò che riguarda i reati di stampo mafioso.

La proposta desta grande preoccupazione e ha suscitato le reazioni di molta parte degli addetti ai lavori: in particolare, l'Unione nazionale delle Camere minorili ha espresso netta contrarietà all'ipotesi di abbassamento della soglia di imputabilità, ipotesi che non trova, invero, alcuna giustificazione sul piano della politica criminale e che appare in contrasto con i valori fondamentali del nostro ordinamento.

I dati ministeriali attestano, infatti, che non esiste alcun allarme legato alla criminalità minorile, che invece, stando alle statistiche, si mantiene stabile, se non in leggero calo. È interessante sottolineare che continuano ad avere un ruolo preponderante i delitti contro il patrimonio, che superano il 50% del totale dei delitti commessi dai minorenni. Le ipotesi criminose connesse ai fenomeni del bullismo, del cyberbullismo o delle baby gang restano scarsamente rilevanti in termini percentuali, pur suscitando grande clamore mediatico e, conseguentemente, un allarme sociale, probabilmente eccessivo.

Pertanto, è noto che, in ambito minorile, la reazione punitiva è meno efficace rispetto agli interventi volti alla rieducazione e al reinserimento sociale del ragazzo. Alcuni studi mostrano, infatti, che il rischio di recidiva è molto più basso nei casi che si concludono con un esito positivo della messa alla prova, riducendosi dal 30%, per i minorenni autori di reato non sottoposti alla messa alla prova, al 20% circa per i minorenni che hanno sperimentato questo percorso (a fronte di un 75% del tasso di recidiva degli adulti).

È evidente, dunque, che gli strumenti alternativi alla sanzione, tipici del processo penale minorile, mostrino una maggiore efficacia individuale, come strumenti di politica di reinserimento sociale del minore, rispetto ai percorsi giudiziari tradizionali, connotati dalla finalità retributiva della pena.

Ma un'altra considerazione appare dirimente: il minorenne che delinque è prima di tutto una vittima. Egli è vittima di una famiglia che non ha saputo dargli la giusta guida sul piano educativo, che non ha saputo proteggerlo dagli ambienti delinquenti o, nel peggiore dei casi, che lo ha

## DEVIANZA: DATI NELLA NORMA

*Minorenni e giovani adulti in carico ai servizi della Giustizia minorile - Dati di riepilogo - Situazione al 31 dicembre 2018*

SERVIZI MINORILI	SESSO		TOTALE
	MASCHI	FEMMINE	
<b>PRESENTI NEI SERVIZI RESIDENZIALI</b>			
> Centri di prima accoglienza	3	1	4
> Istituti penali per i minorenni	391	49	440
> Comunità ministeriali	21	0	21
> Comunità private	938	73	1.011
<b>Totale presenti alla data considerata</b>	<b>1.353</b>	<b>123</b>	<b>1.476</b>
<b>IN CARICO AGLI UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI (1)</b>			
> In messa alla prova	2.140	166	2.306
<i>In casa</i>	1.661	135	1.796
<i>In comunità</i>	479	31	510
> In misura alternativa, sostitutiva, di sicurezza, cautelare (prescrizioni e permanenza in casa)	358	32	390
<i>In casa</i>	296	29	325
<i>In comunità</i>	62	3	65
> In Comunità, per misura diversa dalle precedenti	386	30	416
> Negli Istituti penali per i minorenni	373	27	400
> Nei Centri di prima accoglienza	1	0	1
> Per indagini sociali e progetti trattamentali (2)	4.888	674	5.562
> In altra situazione (3)	4.553	555	5.108
<b>Totale soggetti in carico alla data considerata</b>	<b>12.699</b>	<b>1.484</b>	<b>14.183</b>
<b>FREQUENTANTI I CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI</b>			
<b>N. minori frequentanti alla data considerata</b>	<b>139</b>	<b>5</b>	<b>144</b>

**Note:** (1) I dati riguardano i minorenni e giovani adulti in carico agli Ussm per l'esecuzione di un provvedimento e/o per indagini sociali e progetti trattamentali; sono compresi i soggetti presenti nei Servizi residenziali che sono anche in carico agli Ussm; (2) Sono i soggetti in carico solo per indagini e progetti; sono esclusi coloro che sono in carico anche per provvedimenti in esecuzione in area penale esterna o interna, già considerati nelle precedenti voci della tabella; (3) I dati sono riferiti ai soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per i quali si è conclusa l'esecuzione di una misura o è stata già evasa una richiesta dell'Autorità giudiziaria, che sono in attesa di un'udienza.

**Fonte:** *Minorenni e giovani adulti in carico ai servizi minorili - Ministero della Giustizia*

**È noto che,  
in ambito minorile,  
la reazione punitiva  
è meno efficace  
degli interventi rieducativi**

spinto essa stessa verso la criminalità. Ma è anche vittima di un tessuto sociale che non ha saputo intervenire per prevenire la marginalità e la devianza.

È la stessa Costituzione ad attribuire allo Stato il compito di proteggere l'infanzia e di assicurare l'assolvimento dei doveri di istruzione ed educazione dei figli, in caso di incapacità dei genitori. Ed è proprio su tali principi che si fonda il sistema penale minorile italiano, improntato a un obiettivo primario di rieducazione, basato sulla personalizzazione dei percorsi e finalizzato alla più celere fuoriuscita del minore dal circuito penale. Sistema, quello del Dpr 448/1988, che ha largamente ispirato la direttiva europea in materia.

Occorre chiedersi, infine, se un minore infradodicesimo possieda la capacità di intendere e di volere, che è presupposto imprescindibile della sua imputabilità; i giovani hanno forse più conoscenze e competenze, sono più scaltri nell'uso della rete e dei social, cosa che, in tempi recenti, sta

---

**Sbandierare la necessità  
di punire i componenti  
delle baby gang  
è il frutto di un'attitudine  
propagandistica**

---

portando a un aumento della devianza legata all'uso delle nuove tecnologie. Ma ciò non significa necessariamente che siano più maturi e consapevoli, rispetto ai tempi in cui anche un minorenni doveva rimboccarsi le maniche. Anzi, spesso i ragazzi si caratterizzano per una spiccata fragilità emotiva o ancor più spesso per una manifesta superficialità. Si rischierebbe, dunque, di mandare a processo tanti "bambini" per poi giungere ad altrettante sentenze di proscioglimento perché difetta la capacità di intendere e di volere.

D'altra parte il nostro ordinamento conosce già forme di intervento di carattere rieducativo, in ambito civile o cosiddetto "amministrativo", che consentono di progettare percorsi di inclusione e di prevenire la marginalità di tanti giovani.

L'obiezione di chi sostiene che l'abbassamento della soglia di punibilità scoraggerebbe l'impiego dei dodicenni e tredicenni da parte della criminalità organizzata non è condivisibile. Chi non si fa scrupoli ad affidare a un dodicenne attività delinquenti, approfittando della sua non punibilità, con l'abbassamento della soglia a dodici anni probabilmente spingerebbe a delinquere ragazzi di età ancora inferiore, con un effetto perverso ben peggiore del male.

Orbene, la proposta di legge Cantalamessa si iscrive in una stagione di giustizialismo, che fa della sanzione penale la panacea a tutti i mali del momento. Ma tale dilatazione dello strumento repressivo, tanto più odiosa quanto più si rivolge nei confronti dei più deboli (basti considerare che il Ddl sicurezza introduce il reato di "accattonaggio molesto"), appare frutto di un retroterra culturale che stride con i valori di dignità della persona e solidarietà, su cui si fonda la nostra democrazia. E stride, ancor più chiaramente, con i principi cardine sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, dalla Carta di Nizza, dalla nostra Carta costituzionale, secondo le quali ogni bambino ha diritto ad avere una opportunità, una speranza.

Alla luce di tali presupposti, sbandierare la necessità di "punire i componenti delle baby gang" o di "colpire la logica del branco" è il frutto di un'attitudine propagandistica, che si alimenta dell'allarme sociale e offre soluzioni semplicistiche e illusorie.

La posizione delle Camere Minorili ha trovato espressione nella mozione presentata al XXXIV Congresso nazionale forense, svoltosi a Roma, in seduta straordinaria, il 5 e 6 aprile e avente per oggetto il tema della giurisdizione. Essa impegna le istituzioni forensi a contrastare ogni proposta di legge che preveda l'abbassamento della punibilità a dodici anni e a contrastare qualsivoglia inasprimento del sistema sanzionatorio e penitenziario nei confronti dei minorenni. La mozione ha suscitato una amplissima condivisione ed è stata approvata a larghissima maggioranza.

Come Presidente dell'Associazione sono lieta di aver richiamato l'attenzione del Congresso su questo argomento, a noi molto caro, e ancor più lieta di aver riscontrato una così profonda assonanza con tutti i colleghi avvocati. Segno che l'avvocatura, in un momento di oscurantismo come quello che stiamo vivendo, è capace di tenere alta la guardia e di svolgere un prezioso compito di difesa dei diritti fondamentali, non solo nel processo ma anche in ambito politico. ●